

il decreto quindi dei Procuratori, o presidi al governo e alla manutenzione della Basilica di porsi quei segnali, onde lungi dalla chiesa fossero erette in seguito le botteghe medesime. Oltre le dette liste, abbiamo un altro ricordo di quell' incendio nel visibile annerimento delle due colonne quadrate, alla porta della Madonna della Scarpa, che ci richiamano a una pagina ben gloriosa delle nostre istorie. Quei due stipiti marmorei stavano all' ingresso della chiesa di S. Saba, nella città di Acri, o Tolemaide, Colonia Claudia sotto i Romani, distante otto sole ore di cammino dalla un tempo famosa Tiro, tredici da Sidone, e trentasei da Gerusalemme, e scala dei negozianti delle nascenti repubbliche italiane. Nel loro specchio anteriore scorgonsi ancora le armi della croce, scolpite forse durante la battaglia, e comuni ai Genovesi e ai Veneziani. La guerra ebbe origine da gelosie di commercio, ivi da entrambi esercitato, per ottenuti privilegi; e gli avversarii tolsero a pretesto un vantato diritto esclusivo sulla proprietà ch'era in comune della chiesa stessa del convento di San Saba. Dato ad Acri l' assalto, e sconfitti i Genovesi del tutto, vennero le due colonne asportate con altre opime spoglie; e siccome appartenevano avanti la conquista fatta dai crociati alla testa di Baldovino nel 1104 a San Giovanni d' Acri, così si vollero collocate alla porta di San Giovanni del Battisterio, nella nostra Basilica, e sull' angolo stesso si pose il grosso cilindro di porfido, su cui in Acri da tempo immemorabile pubblicavansi i bandi, e da dove fu proclamato il bando pure dei Genovesi. Nella qual guerra si distinse il valore di Alvise Tiepolo, che qui trasportò nel 1248 anche il corpo di san Saba abate, vissuto l'anno 528 negli eremi di Cappadocia, che ora esiste nella chiesa di Sant'Antonino, in cappella e sepolcro di marmi finissimi, a cura del figlio Francesco Tiepolo (1). Intorno queste colonne e l'evidente loro

(1) Sansovino, I. 1, p. 37.